LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 280 — MERCOLEDÌ 8 Ottobre 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il miglioramento bovino nel Sacilese

Il convegno agrario di Portogruaro ha riposto in luce un argomento di grande importanza per il nostro Friuli, il quale merita una speciale discussione. Alludo al miglioramento della razza bigia del sacilese, al quale finalmente si rivolgono gli sguardi della Provincia e degli allevatori.

Quando si può iniziare un'impresa zootecnica miglioratrice seguendo il metodo della selezione, questa assicura i maggiori vantaggi.

Così st nno facendo, a mo' d'esempio, con mirabile fortuna gli allevatori di Romagna, ove il bovino cosidetto romagnolo gentile è una creazione relativamente recente, ma d'indiscutibile risultato.

La selezione, mentre evita la ricomparsa delle impurità zoologiche, non appresta nè meno le sorprese di inadattamenti climatici, alimentari e zootecnici in genere, spesso ostacolanti duramente gli sforzi.

Ma, com'è naturale, la selezione non crea ciò che non c'è, come bene afferma un aforisma di conoscenza ormai comune; la selezione, cioè, non può ridare o ridà con troppi stenti l'attitudine economica che una data razza o varietà per propria natura non posseide o ha cessato di possedere.

Spetta, adunque, ai tecnici ed agli allevatori più capaci del sacilese di giudicare, vagliato di tutto punto il patrimonio ch'essi possedono, sull'opportunità o meno della selezione per il raggiungimento degli scopi che quella importante regione friulana s'appresta a conseguire.

Supponendo posta in giudicato la convenienza della selezione (e mi pare che le sommarie discussioni passate inclinassero a conclusione consimile), rimangono a scegliere gli altri due metodi dell'incrocio e del meticciamento.

Parlasi d'incrocio nell'accoppiamento di due varietà; di meticciamento nelle nozze di due razze.

Il bestiame bigio del sacilese benchè tragga le sue più o meno pure origini dal bos taurus alpinus (di cui è prototipo il bovino di Svitto) in meticciamento col bos taurus asiaticus (vedi il bue pugliese, il bue romagnolo, ecc.), ha tuttavia più spiccati i caratteri dell'alpino che dell'asiatico. Ciò dipende assai probabilmente dal fatto che, a simiglianza di quanto è avvenuto nel bellunese e nel portoguarese, si ripeterono spesso nel sacilese le importazioni dirette od indirette del bestiame bigio tirolese.

Ciò premesso, urge ancora una occhiata alle condizioni fisiologiche ed economiche del piano sacilese, poichè è del piano che intendo occuparmi.

Fisiologicamente, abbiamo: ambiente intellettuale buono e suscettibile di rapida evoluzione; buoni ricoveri; possibilità di abbondanti foraggi ove sia promossa la cultura artificiale; temperatura abbastanza mite e regolare.

Economicamente: piccola e media proprietà; terreni forti e profondi; vicino mercato del simmenthal in concorrenza.

Col che si conclude che mentre fisiologicamente è possibile l'allevamento di un bestiame bovino di grande taglia e di qualsivoglia clima ed esigenza economicamente è richiesto un animale che alle altre attitudini economiche cui nell'epoca presente non è lecito di rinunciare, accoppi un'ottima capacità dinamica.

Ma la rivoluzione agricola che va compiendosi sotto i nostri occhi ci deve impedire di dare una soverchia prevalenza all'attitudine dinamica.

Il motore va mano a mano allontanando il bue dai campi.

D'altronde nessuna regione d'Italia ove l'attitudine dinamica dei bovini è un fatto acquisito a traverso i secoli, ha bisogno di un miglioramento su questa base.

Tuttavia, deposta siccome fu l'idea di un miglioramento sulla base del simmenthal, la cui parziale inettitudine dinamica è pur troppo reale ed il cui abbandono malgrado la vicina concorrenza jurassica non costituirà invero una gran perdita potendo il sacilese mediante un tipo animale a buona attitudine dinamica concorrere in luogo del Padovano della Romagna e della Stiria a fornire ai contratelli friulani i buoi lavoratori di cui v'è ricerca e bisogno; rimangono ad esaminare gli altri due elementi miglioratori, dai quali potrebbe trarre vantaggio la nostra regione friulana; il bovino, cioè, bigio delle alpi, ed il romagnolo gentile.

Ma non facciamoci illusioni. Il bovino romagnolo gentile se in confronto dell'omonimo non gentile ha acquisita una discreta precocità all'ingrasso, è pur sempre deficente nella produzione del latte, e ad ogni modo in esso prevale tuttavia e prevarrà per alcun tempo ancora la funzione dinamica sulla precocità.

Il miglioramento delle razze che debbono distrarsi da attitudini economiche secolari per dotarle di altre che giacquero lungamente trascurate, non può essere l'opera diun decennio, ma bensì di molti decenni.

Ond'è che del romagnolo gentile a me pare che non sia il caso di parlarne, a meno che non intuendo la trasformazione dell'epoca non si voglia ad ogni costo badare sopratutto alla funzione dinamica.

Però non rimane in discussione che il tipo alpino cosidetto bigio, la cui attitudine lattea prevale sulle altre attitudini, la cui morfologia regolare è un fatto da lunga epoca acquisito, e la cui attitudine dinamica, dovuta sopratutto ad un'unghia naturalmente ferrea e ad una rusticità che ha resistito meravigliosamente alle cure è pur essa un fatto reale indiscutibile.

Che se tutte codeste qualità non bastassero, un ultimo prezioso requisito proprio della razza bruna potrebbe ancora annoverarsi: esso consiste nella infinita malleabilità di codesta razza a climi e metodi zootecnici differentissimi.

Ho detto che prototipo del bestiame bigio delle alpi è lo Svitto, animale dalla duplice (latte e lavoro) ed anche triplice attitudine (all'esposizione di Milano la razza bruna fu posta a ragione nella categoria delle razze a triplice scopo), nel cui cantone siccome nei contermini di S. Gallo e dei Grigioni esiste da moltissimi anni (cioè dal 1888) un'organizzazione formidabile di allevatori (300 consorzi di allevamento), ed il cui mercato (alla fiera-esposizione di Zugo intervengono oltre mille tori) è di fama mondiale.

Vi fu chi pensò che le importazioni miglioratrici sulla base della razza bruna potessero eseguirsi dal Tirolo (Oberinnthal e Trentino), ove di codesta razza vi è una varietà famosa.

Ma la cosa non pare sostenibile Nell'Oberinnthal la decadenza bovina specialmente nei riguardi della taglia, si è fatta così rilevante da indurre l'Ispettorato Zootecnico di Innsbruck a praticare l'incrocio rinsanguatore con lo Svitto di alta taglia; e nel Trentino, a differenza dell'Oberinnthal che non subì giammai inquinamenti, ci furono dei gravi meticciamenti tuttavia apprezzabili col bovino Ultner, di probabile origine jurassica; mentre la decadenza morfologica assai accentuata e l'opera di miglioramento recentissima (data da 3-4 anni a pena, cioè da tempo irrisorio), ci tiene pur anche a viva forza lontana l'idea di appropriarci questo mercato ancor troppo impuro e fanciullo.

D'altronde tutte codeste considerazioni non sono necessarie a far deporre l'idea di una importazione dall'Oberinnthal o dal Trentino; poichè per illuminarci d'avanzo sul materiale da esse posseduto ha da bastare il fatto che quelle regioni stanno attualmente incrociando la varietà locale con la razza madre, e che codesti incroci a pena iniziati rappresentano ora e rappresenteranno per gran tempo ancora una instabilità di caratteri zootecnici nella dicendenza è tutt'altro che rassicurante.

Le nozze sia pure tra varietà testimoniano una consanguineità troppo remota, perchè possano addursi a giustificazione di una permanente fissità di caratteri nella discendenza.

Ciascuna varietà si distingue per caratteri nuovi acquisiti o per caratteri antichi deposti; col che è implicito che anche coniugando varietà tra di loro, elementi ereditari divenuti dissimili si troveranno in gara; la cosa, del resto, è così elementare, che non merita da vero di essere discussa.

Forse pensando al Tirolo s'era avuto di mira l'attitudine dinamica acquisita dal bestiame tirolese, che, a differenza di quello svitto, viene sottoposto al lavoro; ma ciò avrebbe avuto importanza solo nel caso che gli individui da incrociare fossero inetti dinanicamente.

Quando invece gli incrociati sono lavoratori superbi, essi richiedono all'incrociante ben altri complementi che quello di cui essi stessi s'incaricheranno.

Comunque lo svitto ad alta taglia è animale che possiede tale uno scheletro da farci pensare ad un padre ottimo trasmettitore di attitudine dinamica.

Io ho potuto ammirare un tipo del genere a Kematen (Innsbruck), laddove quella società di allevatori che la funzione dinamica anche tiene in gran conto lo aveva importato.

Nè meno il lato finanziario può giustificare l'idea di un ricorso al Tirolo, anzichè alla fonte pura.

Il sacilese non è in condizioni economiche così anguste da dover sacrificare il concetto ed i vantaggi della purezza al risparmio di poche centinaia di lire. Dirò pure che così come stanno odiernamente le cose io stimo altrettanto se non più esosi i mercati dei Tirolo di quelli svizzeri.

Se da pochissimo tempo, come non v'ha dubbio, s'è iniziata l'opera di miglioramento del bestiame bigio tirolese, è ovvio pensare che il numero dei soggetti veramente scelti e di taglia adatta producibili sul mercato sarà assai limitato; in questa limitazione, resa ancor più tiranna dalle avide ricerche delle società locali, è contenuto l'ineluttabile inasprimento del prezzo.

Ed ecco adunque che tutto codesto esame ci ha ricondotti allo Svitto, siccome all'espressione logica del dibattito in questione.

Numeroso quale esso è sul mercato ci garantisce l'esistenza permamente di ricca ed abbondante merce; la sua purezza, la sua stabile morfologia, la sua grande attitudine alla produzione del latte, la sua rispettabile precocità sono tant'oro del suo sangue; la sua introduzione risponderà ad un concetto razionale di zootecnia, le cui basi essenziali sono incrollabili come l'esperienza umana su cui posano stabilmente.

dott. Vincenzo Pergola

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sulle «Incongruenze postali». — Il chiarissimo direttore delle Poste cav. A. Parrini ci scrive in risposta ad un appunto mosso da un corrispondente di S. Vito.

Udine 16 ottobre.

Qui non si ricorda che tra la stazione di Casarsa e l'ufficio di S. Vito al Tagliamento ci sia stato uno speciale servizio di procacciato pel trasporto degli effetti postali in arrivo col treno diretto 178, alle ore 16.30 circa.

Sul nuovo tronco ferroviario Casarsa - Motta di Livenza, il Ministero non ha poi ancora provveduto per l'attuazione del servizio postale; lo farà tra breve, come ho avuto occasione di riferire con la mia lettera pubblicata nel giornale odierno, in cronaca da Sesto al Reghena: ed allora terrò presente la cosa per provvedere anche all'avviamento dei pieghi per l'ufficio di S. Vito al Tagliamento.

Consiglio. — Lunedì alle ore 20 seguirà la prima seduta ordinaria del Consiglio.

In seduta si tratterà: Conferma dell'aumento di salario alle guardie urbane; della spesa per le accoglienze ai gitanti agricoltori toscani. nomina di un Consigliere dell'Asilo Fabrici; di un dell'Ospitale in sostituzione del rinunciatorio ing. Nigris; di due assessori municipali in sostituzione dei rinunciatari signori Coccolo Antonio e Scodellari Gustavo

In seduta privata: Nomina: del direttore didatico; di una maestra per la scuola mista rurale del Capraio; di un insegnante per la scuola di Carbona e altri oggetti ancora.

S. DANIELE

Avanzamento. — Il comandante della stazione di R. Guardie di Finanza sig. Rinaldi Cecchi, fu di questi giorni promosso a maresciallo.

Congratulazioni vivissime.

Sotto i cipressi. — 7 — Ebbero luogo ieri i funerali del giovane soldato Giuseppe Angonet. di Castel di Godego di stanza a S. Daniele, morto per febbre tifoidea. Apriva il modesto corteo un plotone di cavalleggeri e due grandi corone dei superiori e dei commilitoni dell'estinto; venivano poi le insegne religiose. Il feretro — portato a braccia — era seguito dal ten. Menz, da una rappresentanza comunale, dal maresciallo dei carabinieri, dal brigadiere di finanza e da altri.

POVOLETTO

La disgrazia di un bambino

Cade nell'acqua bollente.

7. — Questa mattina a Grions di Torre, nella famiglia di certo Angelo Bellasini, successe una disgrazia molto grave. Un figlio del Bellasini, di nome Attilio di circa 1 anno e 1|2 giocava vicino ad un recipiente pieno d'acqua bollente che doveva servire al bucato. Il piccino vi si avvicinò troppo e non si sa come vi cadde dentro con la testa!... Alle grida accorsero i famigliari a soccorrerlo.

Il dott. Rossi, medico supplente, chiamato d'urgenza, visitò il povero piccino e gli riscontrò scottature gravi al petto, alla schiena e nella testa.

Questa mattina stessa il dolorante fu trasportato d'urgenza all'ospedale Civile di Udine, dove pur troppo il misero è spirato fra gli spasimi.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Cose di commercio. — La nostra stazione ferroviaria è col primo ottobre autorizzata a compiere tutte le operazioni per l'esportazione, a carro completo delle merci, compreso il bestiame.

Si potranno eseguire tutte le operazioni doganali o sanitarie.

CODROIPO

Fanciullo che cade dal granaio.

Il fanciullo Natale Nogaro, di anni 7, di Gradisca di Sedegliano, ieri a sera mentre da una finestra del granaio stava gettando nel sottostante cortile delle fascine, ebbe la disgrazia di precipitare andando prima a cadere su un pergolato e poi a terra.

Accorsero prontamente i famigliari atterriti.

Fortunatamente il povero fanciullo ebbe a riportare nella *volata* soltanto delle contusioni al braccio destro, una ferita alla lingua abbastanza larga.

Medicato dal dottor Ferrari questi lo dichiarò guaribile in otto giorni s. c.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

PRECENICCO

Soldato scomparso

Da sabato, *4* corr., fu notata la mancanza all'appello del caporale d'Artiglieria Antonio Carnio addetto ai lavori al forte di Precenicco, della Provincia di Treviso.

Finora, per quante ricerche sieno state fatte, non si è potuto sapere dove si trovi e, prevale l'idea che gli sia successa qualche disgrazia.

Fu rinvenuto annegato!

(*Per telefono ore 8*). Il povero caporale Carnio di cui la mia corrispondenza, fu stamani trovato annegato nel grande fosso che circonda il forte.

Fu trovato con ancora la candela in mano: segno che il poveretto mentre recavasi alla stazione di guardia senza avvedersene andò a finire sul fossato e vi precipitò in modo che non potette più sollevarsi sì che ne rimase annegato.

Povero giovane! povera famiglia!

Ingresso del parrocco

Domenica mattina fece l'ingresso il Molto R.do Don Pietro Sgoifo nuovo Parroco di Precenicco.

A riceverlo alla stazione si recarono il Sindaco Domenighini e gli assessori Pennati e Tomassetti che presero posto poscia sull'automobile e sul landeaux gentilmente offerti dall'on. Hierschell.

All'ingresso del paese una moltitudine di popolo attendeva mentre il cappellano Don D'Agostina dava al novello pastore il benvenuto. Il curato d'Alesso, il simpatico Don Vidali lesse una sua dedica di elevato sentimento. Benissimo la Messa orchestrale del Perosi.

A mezzoggiorno vi fu il banchetto servito inappuntabilmente. Porse il benvenuto al nuovo parroco il sindaco Domenighini e dissero versi arcaici e sapidi sonetti in vernacolo i preti Don Eugenio Zanini e Don Antonio Vidali. Rispose commosso il festeggiato. Alla sera l'illuminazione della piazza presentava un bell'effetto e la banda locale svolse un bellissimo programma assai applaudito.

Causa il tempo lo spettacolo pirotecnico venne rimandato a domenica ventura.

SPILIMBERGO

Mostra - Fiera - Vini

La nostra zona non è certo delle migliori, riguardo alla produzione vinicola. Il concetto moderno di piantare viti solo di località confacenti alla pianta, e varietà pregiate e tali da rimunerare, con la bonta del prodotto, le solerti cure richieste al viticultore, non è ancora entrato a far parte del corredo di cognizioni dei nostri agricoltori, i quali piuttosto propendono a diffendere largamente rustici vitigni incroci americani vari (tipico il clinton) i quali richiedono minori cure, ma d'altra parte producono abbondante si ma scadente uva.

Il grande movimento antialcoolista che ad un tempo era eminentemeute ampelofobo, tanto da proporre la completa distruzione di vigneti, senza pensare che il vino è per certe nazioni (come ad esempio l'Italia) uno dei grandi fattori dell'economia nazionale; senza pensare che il vino fu e sarà sempre la bevanda principe dell'umanità e che usato moderatamente è fonte di benessere ed utile allo organismo, come dimostrarono eminenti fisiologi; l'antialcoolismo ora tende a modificare i criteri informatori del suo movimento non dirò consigliando, ma sollevando la produzione dei vini, purchè prodotti solo in località confacenti dove si può ottenere un buon prodotto confezionato con metodi razionali; e non dove si ottiene vino che poi per incipienti o manifeste malattie, o per la qualità sua scadentissima, deve destinarsi alla distillazione per produrre quelle bevande eminentemente alcooliche che sono veramente il tarlo dell'umanità e contro le quali gli antialcolisti e quanti stà a cuore il benessere umano, devono scagliarsi contro a spada tratta.

Con questi principi, quest'anno, fu lanciata l'idea di tenere in Spilimbergo una mostra-fiera vini per incoraggiare gli agricoltori che sono sulla via del progresso, per incitare gli altri a seguirli.

La grande mostra avrà luogo nel marzo dell'anno venturo, acciò tutti i vini sieno pronti (come si dice in termine tecnico) alla «beva».

P. Z.

S. QUIRINO DI PORDENONE

Sagra. — 6. Si porta a conoscenza del pubblico che la nostra sagra annuale, quest'anno, sarà anticipata di 8 giorni: Invece che il 26 corrente, il 19, e ciò per lasciar più libero il campo alla battaglia... elettorale, che speriamo non sarà segnata di sanguigno.

Municipalia. — Il consiglio, nella seduta di ieri, ha nominato i quattro maestri che mancavano a coprire i posti vacanti del comune. Resta peraltro ancora il pericolo che qualcuno dei nominati, per migliorare le sue condizioni, ci pianti sul più bello. Speriamo che no; ma bisogna stare preparati a tutto, in questo agraziatissimo comune.

PALMANOVA

Una scuola operaia bistrattata da tutte le parti.

L'ingiustizia commessa dalla Giuria del 3.o riparto, classe venticinquesima dell'Esposizione di Cividale, a danno di una delle più vecchie scuole di disegno del nostro Friuli, è tale che non può rimanere a lungo celata agli occhi del pubblico, il quale ha diritto di sapere a chi deve addossare quella parte di responsabilità che gli spetta.

E anzitutto, un breve cenno di storia.

Saliti al potere di questa Società Operaia i così detti *popolari*, pensarono che la locale Scuola d'Arte non rispondeva alle esigenze moderne e la classificarono di punto in bianco l'ultima della provincia. E fin qui non do loro tutti i torti, dal momentto che, essendo di labile memoria, non ricordarono che alla Mostra d'emulazione di Udine del 1911 detta Scuola riportò il diploma di medaglia d'argento dorato e che fu quindi classificata seconda e non ultima.

Per dare efficace evasione alla tanto strombazzata modificazione, si rivolsero essi *popolari*, al Direttore della Scuola d'Arte di Udine, da cui ottennero esaurienti schiarimenti, nonchè il programma didattico con relativo regolamento.

Col prezioso fardello sotto il braccio, quei signori ritornarono ai *patrilari* e diedero *integralmente* alle stampe il programma, senza comprendere però che per il suo svolgimento alla Scuola di Udine insegnano sei maestri e che la spesa annuale si aggira sulle lire 20000 circa, mentre il miserabile bilancio di questa Società Operaia non consente la spesa annua che di sole lire 500.

Quel grande progetto però, ad ogni costo, doveva essere attuato e si cominciò coll'imporre il programma ai due insegnanti, a tale scopo designati, Riccardo prof. Romanello e Bernardo Cocetta, i quali, dopo averne presa visione, consci della grave responsabilità che si sarebbero assunti, accettando un incarico che per ragioni didattiche non avrebbero potuto coscienziosamente adempiere, rassegnarono le loro dimissioni, nella speranza che il Consiglio direttivo del sodalizio operaio avrebbe acconsentito di adattare il programma alle esigenze ed ai mezzi locali.

Ma così non andarono le cose. Le dimissioni furono accettate e furono interpellati i maestri sigg. Giuseppe Schiff di Sevegliano e Vittorio Tonini di Bicinicco, se volevano addossarsi il grave peso pel quale furono assegnate lire 210 annue; peso che per ragioni di solidarietà magistrale non venne da essi accettato.

Come ancora di salvezza si rivolsero di nuovo al Direttore della Scuola d'Arte di Udine, il quale, pare abbia promesso di provvedere alla sostituzione.

Come s'a andata a finire questa faccenda, non lo so, e non mi curo punto di saperlo.

Intanto, fu aperta l'Esposizione di Cividale e il prof. Riccardo Romanello concorse colle due scuole da lui dirette, di Palmanova e S. Giorgio Nogaro, i cui disegni, nell'aggiunta di altri eseguiti in questi due anni esposti a Udine, ebbero l'esito suaccennato, a Cividale invece si meritarono appena appena un *miserabile diploma di benemerenza.*

Fu grave errore da parte di questa Società Operaia di colpire al cuore un maestro che per aver date tutte le sue energie alla Scuola in 19 anni d'efficace insegnamento, aveva il diritto alla benemerenza cittadina; e fu irregolare da parte del Comitato Esecutivo dell'Esposizione di Cividale, d'affidare il delicatissimo incarico di giudicare *a due sole persone* invece che a tre, come prescrivono le leggi più elementari del buon senso, e per soprassello a due insegnanti di scuole di disegno della Provincia, i quali, per ragioni di delicatezza, avrebbero dovuto declinare l'incarico, per non far sorgere il dubbio negli animi di chi ha potuto attentamente esaminare il progetto delle varie Scuole di disegno, che si sieno commesse ingiustizie; dubbio che rimane avvalorato da tutto quanto vi ho sopra esposto.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Pro Asilo Infantile e Patronato scolastico. — Alla corrispondenza apparsa in questi giorni faccio seguito comunicandovi l'elenco dell'egregie persone facenti parte del Comitato d'Onore per i nostri festeggiamenti di beneficienza:

Sig.a Luzzatto Weil-Schott Bona, contessa de Brandis Antonietta, contessa di Caporiacco Elodia, contessa Gropplero Margherita, Baronessina Morpurgo Elda, signora Ottavi Vittoria, contessina de Puppi Elisa, signora Rubini Teresa, contessa di Trento Carolina.

Barone Elio Morpurgo, Deputato al Parlamento, co. Filippo di Brazzà, Senatore del Regno, co. Antonio di Prampero, Senatore del Regno, comm. avv. Carlo Vittorio Luzzatto, R. Prefetto di Udine, cav. avv. Rubini dott. Domenico, Pres. C. A. Agric., cav. avv. Angelo Tamburlini, Sotto-Prefetto Cividale, cav. Antonio Battistella, R. Provveditore agli studi, ing. Giovanni Carbonaro, Pro Sindaco Cividale, cav. Desiderio Molinari, Sindaco S. Giovanni Manzano, co. cav. uff. Antonio di Trento co. cav. uff. Luigi de Puppi, Deputato al Parlamento, co. cav. d.r Enrico de Brandis, cav. avv. Antonio nob. de Pollis, cav. Pietro Grassi.

I regali

I regali per la pesca pervengono numerosi da ogni parte della provincia ed anche da persone e ditte industriali di parecchie città d'Italia.

Fra i molti noto i seguenti doni:

On. Morpurgo remontoir d'oro, comm. Luzzatto prefetto di Udine scrivania in noce e mogano, Molinari cav. Desiderio sindaco di S. Giovanni sveglia da viaggio placata in oro, co. Augusto de Brandis remontoir d'oro per signora e servizio da caffè antico, co. Luigi de Puppi mobili per cucina, co. Enrico de Brandis un letto completo, S. E. il generale Caneva statua in bronzo rappresentante il genio del lavoro, nob. avv. Antonio de Pollis una posata d'argento massiccio, Ditta Seitz di Milano 2 filtri per liquori, contessa Margherita Gropplero servizio piatti in porcellana per dessert un cachepot ed un cestino per frutta, mar. Giovanni Catania una spilla d'oro con rubini, reverendo don Gerardo Merluzzi servizio da caffè in porcellana di Sevrer un orologio per salotto ed un quadro di Madonna, Molinari Azzaria servizio piatti completo per 6 persone, signora Luisa Passero gruppo in terra cotta ecc. Pervennero anche generose offerte in danaro dai signori: contessa May Rota, prof. Borgialli direttore del Convitto di Cividale, mons. Pelizzo vescovo di Padova, generale Montuosi di Verona, signora Ottavi Vittoria, signora Teresa Rubini, contessa Carolina di Trento, signora Bianchini Ida, si. Zamparo cav. Luigi.

Come vedete le grandi feste del 19 ottobre avranno sicura riuscita: ne danno completo affidamento e le persone del comitato d'onore e la bella copia di regali che figureranno alla pesca di beneficenza.

Del comitato esecutivo che lavorò a tutt'uomo... non ve ne parlo.

ENEMONZO

Fiera e mercato. — 6. — Oggi, alla fiera e mercato annuale del primo lunedì di ottobre causa il pessimo tempo (sostò per quattro ore soltanto) non si ebbe il solito concorso numeroso; però molti vaccini in vendita. Scarsi gli affari ed a prezzi ribassati. Si sperava un risultato migliore.

TOLMEZZO

Mostra di prodotti delle malghe. — 7. Domenica p. v. seguirà nei locali del Ricreatorio Festivo la mostra circondaziale dei prodotti di malga: formaggi e ricotte.

Promotore e organizzatore è il dott. G. Bubba, titolare della nostra cattedra ambulante.

Inviarono le loro adesioni quasi tutti conduttori, affittuari e proprietari, nonchè le amministrazioni delle malghe dirette in forma cooperativistica del nostro circondario, dei distretti di Ampezzo, Tolmezzo e Moggio.

I premi consisteranno in denaro per un importo superiore alle lire 300, in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo ed in diplomi.

Il Ministero di Agricoltura I. e C. fece pervenire al Comitato lire 200, due medaglie d'argento e due di bronzo; l'Associazione agraria una medaglia d'argento e due di bronzo; la Camera di Commercio tre d'argento e tre di bronzo.

Grave condanne per furti.

Quest'oggi davanti il nostro Tribunale fu discusso il processo a carico di Dionisio Ernesto di Luigi di Esemon di Sotto imputato di furto, anzi di numerosi furti con la gravante della recidiva specifica nonchè a carico della di lui sorella Dionisio Anna imputata di ricettazione. L'Ernesto era confesso per una parte dei reati ascrittigli per un'altra parte invece, negava di averli commessi. Venne escussi ben nove testimoni d'accusa e cinque introdotti dalla difesa della Anna. Testimoni d'accusa e parti lese deposero in modo schiacciante per l'imputato Dionisio Ernesto.

Il Pubblico Ministero concluse per la condanna dell'Ernesto ad anni 6, mesi 3, giorni 10; il Tribunale, sentita la difesa, lo condannò ad anni 4 mesi 3 e giorni 5.

Nei riguardi della Dionisio Anna il Pubblico Ministero chiese, sulle risultanze processuali, che essa venisse ritenuta colpevole del reato di ricettazione e come tale condannata: la difesa calorosamente sostenne la buona fede dell'imputata e la mancanza degli estremi voluti perchè fosse ritenuta colpevole della ricettazione e ne chiese l'assoluzione per inesistenza di reato. Il Tribunale accolse questa. Dif. avv. Burello.

Un appello semi fortunato — Con sentenza 4 agosto 1913 il pretore di Tolmezzo condannava Sticotti Leonaro fu Giuseppe di Amaro, imputato di contravvenzione alla legge sugli infortuni degli operai (art. 7 testo unico) alla pena dell'ammenda in lire 285 ed al risarcimento di tutte le spese processuali. Contro tale sentenza lo Sticotti interpose appello che oggi venne discusso.

La difesa dell'appellante sostenne che la sentenza pretorile doveva essere totalmente riformata e dichiarato lo Sticotti assolto per mancanza del reato ascrittogli. Il Tribunale ridusse l'ammenda a lire 65.

Dif. avv. Burello.

GEMONA

Stato Civile del mese di settembre.

Nati: Maschi 30, femmine 27, nati morti maschi 0, femmine 2.

Morti: Londero Isaia di Giuseppe di mesi 1, Cargneiutti Leonardo di Luigi di anni 1, Vale don Cornelio di anni 24 sacerdote. Forgiarini Antonio d'anni 49 contadino, Zani Amleto di Giuseppe di mesi 10, Teatini Francesco d'anni 58 falegname, Lepore Margherita di Antonio di anni 2, Forgiarini Elisabetta di Gio Batta di giorni 20, Baldassi Vittorio di Davide di mesi 9, Rizzi Leonardo di Giovanni di mesi 15, Gentilini Angelina di Francesco di giorni 13, Londero Pietro di anni 43 elettricista Bosco Teresa d'anni 50, contadina, Picco Domenica di anni 45 contadina, Righetti Vincenza di anni 57 domestica.

Matrimoni: Zilli Leonardo mugnaio con Sandri Vittoria casalinga, Marchetti Leonardo agricoltore con Londero Antonia casalinga, Elia Francesco muratore con Elia Antonina casalinga.

I lavori del ponte sul Tagliamento. — 7. I lavori del ponte sul Tagliamento assunti dall'impresa Cecchetti procedono con la massima alacrità essendo la spalla di destra già ultimata; furono posti in opera i pulvini e questi rasati di muratura.

Mentre si continua nella cava la lavorazione dei conci per le 17 arcate delle quali 14 sono già ultimate si sta costruendo le prime armature provvisorie per porre in opera le robustissime pile che dovranno sopportare le grandi arcate.

Cronaca Elettorale

Collegio di Palmanova-Latisana
I sindaci del collegio concordi sul nome dell' on. Hierschell.

Ieri, a S. Giorgio di Nogaro su invito dei sindaci di Palmanova e Latisana si riunirono alle 17 quasi tutti i sindaci del collegio: per qualche comune, il cui sindaco non aveva potuto intervenire, si trovavano presenti altri in rappresentanza. Erano presenti i signori: cav. Giovanni Buri sindaco di Palmanova, cav. Achille Cristofori sindaco di S. Giorgio di Nogaro, Gaspare Peloso Gaspari sindaco di Latisana; Pietro Pasutti sindaco di Porpetto, nob. cav. Giuseppe Morelli de Rossi sindaco di S. Maria la Longa, Virgilio Domeneghini sindaco di Precenicco, Giuseppe Foghini assessore di S. Giorgio di Nogaro, i signori Tomasetti assessore Tomati e Bedina di Precenicco, assessore Aristide Picotini e consigliere Filaferro Guido di Teor, sindaco di Lestizza Giuseppe Compagno, cav. Giuseppe Pinzani sindaco di Mortegliano, il segretario Ettore Fortunati di Ronchis di Latisana, co. Giuseppe Orgnani Martina sindaco di Bagnaria Arsa, dott. Aroldo Menikoff e farmacista Giovanni Pichetti di Palazzolo, perito Leonardo Ciani sindaco di Bicinicco, Luigi Zanutta sindaco di Carlino, Giacomo Cirio sindaco di Castions, Giuseppe Sam sindaco, Vidali segretario, Giuseppe Nigris e Domenico Tosoni di Gonars, Orlando Dal Forno sindaco di Marano, segretario di S. Giorgio Facini, Carlo Gasperi di Latisana.

Si erano scusati i sindaci di Pocenia e di Rivignano.

Il cav Giovanni Buri, considerandosi il più «anziano» dei presenti, assume la presidenza provvisoria e invita gli adunati a nominarsi un presidente definitivo. Ma tutti concordi confermano lui nella presidenza. Ed egli, ringraziato per questa unanime fiducia, volge parole di grazie ai presenti che risposero così cordialmente all' invito ed al Sindaco di S. Giorgio che li ospita. Lo scopo della riunione — soggiunge — lo hanno veduto dalla lettera di invito: uno scambio preliminare di vedute sulla linea di condotta nella presente campagna elettorale. Ora egli crede che prima di tutto sia da vedere se il Deputato uscente abbia corrisposto alla fiducia in lui riposta.

Egli, per quanto può dire nei riguardi del Comune al quale ha l'onore di presiedere, trov di poter rispondere affermativamente: l'on. Hierschell ha soddisfatto pienamente adoperandosi per gli interessi di Palmanova ogniqualvolta ne fu richiesto e interpretando sempre al Parlamento i sentimenti della pluralità degli elettori di Palma. Dicano gli altri il loro parere in proposito.

E gli altri confermarono queste dichiarazioni, ciascuno per il proprio comune; mentre qualcuno criticava i tentativi d'imporre candidati d'importazione, tentativi di cui si conosce l'origine.

A conclusione di questo scambio di vedute, il sig. Peloso-Gaspari propone il seguente ordine del giorno:

I sindaci del collegio elettorale Palmanova-Latisana, oggi convenuti in S. Giorgio di Nogaro

plaudendo

all'opera del deputato uscente, il quale con intelligente attività, durante la cessata legislatura, ha coscienziosamente adempito al suo mandato, occupandosi nello stesso tempo dei bisogni speciali del collegio, deliberano di proporre e sostenere la sua rielezione nei prossimi comizi elettorali.

L'applauso che saluta la lettura di questo ordine del giorno dice, senza bisogno di altro, come tutti lo approvino.

Il sindaco di S. Giorgio cav. Cristofori propone di comunicarlo con telegramma all'on. Hierschell; ciò che pure con unanimità i radunati approvano.

Si stabilisce in ultimo di convocare per domenica prossima alle 9.30 nella sala teatrale Maran, gli elettori del collegio allo scopo di proclamare la candidatura dell'on. Hierschell, demandando a un comitato l'incarico di formulare e pubblicare il manifesto relativo.

Collegio di Pordenone.

Finalmente vediamo che si parla dell'avv. nob. Carlo Policreti. «I dirigenti il partito democratico», come qualifica il «Gazzettino», radunatisi, deliberarono di insistere perchè l'avv. nob. Carlo Policreti accetti la candidatura; ma trovano in lui una certa riluttanza. Riesciranno a vincerla?.. Ecco il problema.

Collegio di Gemona-Tarcento

Domani, come ho già fatto conoscere, alle 2 pom. si terrà in Artegna la riunione degli elettori per la proclamazione dell'on. Ancona. Da quanto ho sentito dire, il comizio riuscirà numeroso, essendosi raccolte oltre un migliaio di adesioni scritte. E forse anche un po' movimentato...

Senonchè altri *si dice* corrono sulle labbra di tutti e credo mio dovere riferirveli.

Anzitutto, la candidatura clericale sembra sicura, tanto che alla proclamazione dell'on. Ancona si vuole far seguire immediatamente quella dell'on. Mauri, candidato clericale, per il quale il lavoro è già intenso. Ma una terza candidatura sta pure sorgendo, candidatura di protesta da parte dei liberali e radicali antianconiani ed anticlericali: quella cioè di un cospicuo personaggio di qui, che da parecchi anni si è stabilito a Roma.

Questi i vari *si dice*: la realtà a vedremo al 26 di questo mese... se non il 2 novembre.

(Per telefono, ore 9.) — *Iersera, in automobile, giunse l'on. Mauri, il candidato clericale. Lo accompagnavano don Attilio Ostuzzi e il sindaco di Tarcento avv. Candolini. Si diressero alla casa dell'avv. Luciano Fantoni, dove si fermarono a lungo. Consta che l'on. Mauri accettò la candidatura, ritirandosi dal collegio di Tirano, dov'era competitore contro il ministro Credaro. Giovedì, in Artegna, nello stesso luogo dove oggi si radunano gli elettori favorevoli all'onor. Ancona, si terrà il Comizio per la sua proclamazione... Qualora alla riunione pro Ancona non succeda qualche... «fatto nuovo.»*

Collegio di Spilimbergo-Maniago.

Il candidato Ciriani ed il suo programma elettorale.

In attesa del prossimo numero del *Popolo* nel quale il geom. Rossi avrà la sua... e tanto per ingannare il tempo della lunga attesa vogliamo, sia pure spropositando contro le ragioni della logica e del buon senso (dall'avv. Ciriani ipotecati per diritto... divino, direbbe il buon amico Plinio Longo,) esaminare il *programma elettorale* di questo signor candidato, e vedere un po' se non lo abbia preso a prestito per l'occasione dai suoi avversari socialisti insieme con la loro fraseologia.

Ed allora, se Ciriani promette presso a poco quelle cose stesse che promette Cosattini in ciò che più interessa la classe proletaria, se questa ci tiene realmente a conseguirle al più presto, conviene che si affermi compatta su quello dei due candidati, che non lolo da oggi, ma dai suoi primi anni di vita pubblica ha professato sempre quei principi e si è dedicato interamente alla classe proletaria, vale a dire su Cosattini.

Ed il Ciriani diventato oggi così altruista *se ci tiene tanto che il popolo*, (non il suo popolo di carta, intendiamoci bene), *possa raggiungere al più presto quelle vantate riforme o comunque possa fare su esse una solenne affermazione che suoni severo monito agli attuali affamatori, dovrebbe ritirare la sua candidatura e dedicare la sua giovanile attività a convertire alla sua pura fede cristiana i fratelli socialisti atei, e non dubitiamo, che l'atto magnanimo li guadagnerebbe alla causa della religione, perchè cominciando dal credere in lui, finirebbero certo anche col non credere in Dio ad ai Santi.*

Ma *le promesse elettorali* (lo disse lui nel suo discorsone) *essendo il miglior passaporto elettorale è troppo naturale ch'egli ne sia largo più di tutti; come è naturalissimo che a tali promesse, e specialmente con una tale premessa, i suoi amici, a partire dal sindaco Colesan, non ci credono più di quello che con essi noi crediamo al Suo interessamento per la pedemontana e le altre strade, e ciò spiega tutto il loro appoggio al Suo programma elettorale*, e gli elettori della montagna, per quanto ingenui, senza bisogno di ricorrere alle ragioni logiche ed al buon senso, semplicemente pel naturale istinto ed anche per quella esperienza che purtroppo hanno sul valore in generale delle promesse mirabolanti degli avvocati, ci credono ancor meno di noi.

Ora noi della montagna, che siamo il novanta per cento della popolazione del collegio e che dobbiamo quasi nella totalità, dai dodici anni in su emigrare all'estero per sfamarci, sebbene l'emigrazione temporanea nei paesi limitrofi trovi sempre maggiori difficoltà, noi che saremmo costretti se non la cambia, a darci in massa all'emigrazione stabile in paesi lontanissimi, come pur troppo hanno dovuto già fare parecchi (informi Vito d'Asio), con quale danno dell'economia nazionale ognun vede; noi abbiamo un problema che prima e sopra di ogn'altro deve urgentemente essere risolto — e non per solo egoistico interesse nostro o del nostro campanile, ma nell'interesse della Patria che amiamo sopra tutto, e la nostra dura vita di emigranti ne è la migliore prova: questo problema: *la pronta effettuazione della pedemontana* con le altre strade che durante la sua costruzione provvederebbe all'attuale acutissima crisi di disoccupazione e nell'avvenire, aprendo nuovi orizzonti alle industrie, ai commerci ed all'agricoltura pedemontana, e scemando le spese dei trasporti che oggi aggravano enormemente le derrate e tutti i generi che dobbiamo importare, verrebbe a rigenerare i nostri paesi.

Di progetti, di riforme, come le pensioni per la vecchiaia ecc. (come dice argutamente Plinio Longo al Ciriani sul Lavoratore, S. E. Giolitti ne ha sempre piene le tasche del suo palamidone, ed il suo avversario arciconservatore Sonnino ne ha ancora disponibili per parecchie legislature, di quelle che formarono ancora parte del suo programma di Governo, l'ultima volta che fu alla Consulta; ma noi (e neppure i nostri figli) tutte queste riforme, come anche l'abolizione del dazio sul grano e sugli altri generi che si tratterà nel 1917, non le potremo godere, se non si darà mano immediatamente alla Pedemontana, (necessità urgente anche per altri collegi ed anche per Udine, dove la crisi finanziaria ed economica imperversa più che mai). E non è certo col togliere di colpo le entrate maggiori del paese e gettando il paese in una gran crisi agraria ed industriale, che si potrà provvedere alla pedemontana ed agli altri lavori urgenti ed indispensabili per la rigenerazione economica del nostro pedemonte del Friuli; ciò che poi deve dirsi di altri lavori nelle altre provincie del Regno.

Abolire d'un tratto i dazi così detti protettivi sui prodotti industriali, equivarrebbe a gettare sul lastrico centinaia di migliaia di operai, e nessun economista che si rispetta, per quanto in teoria libero scambista, si assumerebbe oggi la responsabilità dell'immediata abolizione di quei dazi.

Per ora bisogna accontentarsi di mettere un freno al protezionismo e quindi stringere gradatamente e continuamente quel freno, senza scosse nè rallentamenti, fino ad arrivare al libero scambio; ma ognuno comprende che ci vorranno molti anni ed anche parecchie legislature.

Bisogna inoltre contemporaneamente provvedere a trovare altri cespiti di entrata, per supplire ai crescenti bisogni civili del paese ed a colmare i vuoti provenienti dalla diminuzione ed abolizione dei dazi; bisogna dar nuovo indirizzo alle industrie ed all'agricoltura e neppure ciò si può conseguire sui due piedi da una riforma radicale e tanto meno attraverso una grave crisi, ma bisognerà procedere per gradi e con molta ponderazione.

E questo problema non può essere risolto da un parlamento composto quasi nella sua totalità di avvocati.

E questa è una delle ragioni per le quali saremo sempre, in massima, contrari al mandare avvocati alla Camera. L'altra è che noi riteniamo poco compatibile l'esercizio dell'avvocatura con la carica dell'avvocato. E l'avv. Ciriani ci colpisca pure dei suoi fulmini nell'amico *Popolo!*.

Geom. Rossi Silvio.

Casiacco 5 ottobre.

—

Tanto per seguire un po' il movimento oratorio, e come tipica narrazione degli effetti che gli oratori dei vari partiti ottengono, diamo la seguente corrispondenza da Vivaro su

Le conferenze elettorali

6. Ieri alle ore 11 sulla piazza Umberto I. alla presenza di grande numero di persone, l'avv. Cosattini candidato socialista tenne una conferenza agli elettori.

Parlò per un'ora, ascoltato con attenzione, e tu in certi punti molto applaudito. Tutti gli ascoltatori ebbero a dire in ultimo:

— Ha parlato benissimo:

⁂

Questa sera poi, nella sala «all'operaia» alle ore 19, ascoltato da uno scarso numero di elettori, ha tenuto una conferenza l'avv. Marco Ciriani arrivato qui col sindaco di Spilimbergo signor Colesan in automobile.

Nella sala vi era pure il parroco ad ascoltare. L'avv. Ciriani parlò per circa un'ora e mezza; anch'egli qualche volta aplaudito, parlò molto contro il dott. Zanardini, l'apostolo della pedemontana. Anche qui gli ascoltatori ebbero a ripetere il ritornello:

— Ha parlato benissimo.

Come tutti sanno ogni candidato a il suo programma, e ieri il dott. Cosattini aveva combattuto l'avversario Ciriani e qualche poco anche il dott. Zanardini; questa sera il dott. Ciriani combatteva l'avversario Zanardini; domani il dott. Zanardini verrà forse a combattere tutti e due e questa è la lotta elettorale... e ognuno lotta e combatte per salire lo scanno di Montecitorio e impedir che ci vadano gli altri... Questo è l'ideale.

Ed il popolo dice di ognuno:

— Ha parlato benissimo...

Quà, diffatti, di elettori ce n'è per tutti tae i candidati e non si può ora dire quale avrà la maggioranza.

A quanto si prevede ci sarà ballottaggio.

Un comizio per il dott. Zanardini.

Ci mandano da Maniago, 7:

Presieduto dal dott. Srada si tennstassera alle 18.30 sotto la loggia municipale una riunione di elettori perchè si pronunciassero circa l'appoggio da darsi alla candidatura del dott. Zanardini. Era intervenuto in gran parte il ceto operaio. Il comizio fu unanime per l'egregio dottore.

Il sig. Edoardo Biasoni propose che il Comita o sostenitore della candidatura del compianto avv. Pognici passasse senz'altro a favore del dott. Zanardini ma fu obbiettato che meglio è raccogliere le nuove adesioni per iscritto. E ieri sera stessa si raccolsero numerose firme.

Il comizio si sciolse con grida di *evviva il dott. Zanardini.*

Collegio Tarcento-Gemona

La proclamaz. del candidato clericale

Ci consta in modo positivo che domani in Artegna si proclamerà le candidatura dell'on. Mauri contro l'on. Ancona che, come si sa, sarà proclamata in Artegna stessa oggi nel pomeriggio.

MARTIGNACCO

La morte di Silvio Delser

7. Quando si apprese, questa sera che il nostro buon Silvio Delser aveva dovuto soccombere al fiero morbo che lo aveva colpito, fu profondo e vivissimo in tutti il dolore, poichè da tutti era benvoluto, per la bontà che gli traspariva già dal volto. Per gli operai della fabbrica biscottini, poi fu un lutto, come per la morte di un fratello di un padre. Il lavoro fu subito sospeso, e la fabbrica chiusa fino a dopo i funerali, che si prevvedono sollenissimi. La salma del nostro caro Silvio troverà riposo in questo camposanto, presso i cari suoi, nella terra che gli diede la prima aura vitale ma non ne accolse l'ultimo spiro...

PORDENONE

L'infanticida di Bannia arrestata. — Ieri a sera giunse a Bannia il giudice istruttore avv. Rosati del Tribunale di Pordenone assistito dal cancelliere sig. Baldissera.

Si portarono tosto all'abitazione della giovane Teresa Callegari di Isidoro, detta Gigla, situata nel borgo Ghetto.

Il magistrato dopo aver presa esatta conoscenza del luogo, fece dissotterrare dal letamaio dov'era stato sepolto il cadaverino ormai in decomposizione, con delle ammaccature alla testa ed ai fianchi; lo fece avvolgere in un pannolino indi trasportare nella cella mortuaria del capoluogo per farvi praticare la necroscopia.

Il giudice istruttore procedette poscia all'interrogatorio della giovane, indi ripartì per Pordenone.

La Callegari confessò prima al brigadiere e poi al giudice di aver partorito il bambino mentre la madre era assente e di averlo in un momento di esaltazione, trasportato in cortile e sepolto nel letamaio.

Folla considerevole assisteva ieri sera alla traduzione mediante vettura della donna snaturata all'ospedale.

La disgraziata fu fatta segno a dimostrazioni ostili.

Consiglio Comunale — La seduta si apre alle 9 con presenti consiglieri N. 16. Anzitutto il sindaco fa una raccomandaziane ai consiglieri di intervenire in maggior numero alle sedute. Quindi approvato il verbale dell'ultima seduta, si passa all'ordine del giorno.

Asquini manda un plauso al consigliere Lisotto, testè laureatosi dando prova di ferma volontà. Il sindaco e la giunta s'associano.

Il sindaco comunica che in seguito alle pratiche a Roma esperite assieme all'on. Chiaradia e al comm. Borgomanero, si ottenne promessa che il mutuo per la costruzione dell'ospedale in consorzio con altri comuni sarà accordato. Dà lettura quindi dei ringraziamenti che la Società Storica Friulana ha inviato per lettera in seguito al ricevimento cordiale ed entusiasta offerto dal nostro comune.

Senza discussione sono accettate le dimissioni del consigl. Tomasella recatosi in America, è approvata la ratifica di delibera d'urgenza della Giunta per l'assunzione d'una strada interna alle Comine; idem per sussidi a Brucettin e Pilot per cure marine e formali.

In seconda lettura è votata l'istituzione della linea ferroviaria Pordenone-Portogruaro.

A proposito della rinnovazione di metà della Commissione all'ornato, il consigliere Luigi Quirini, rispondendo a quanto pubblicato oggi sulla *Patria* a proposito di *sconci nell'edilizia*, dice che la Commissione d'ornato non è stata punto interpellata per le riparazioni alla facciata delle «Arti Grafiche.

Sono eletti a far parte della Commissione d'ornato: l'ing. Augusto Mior e il prof. Giuseppe Scaramelli; a consiglieri della Congregazione di Carità: Torves Giulio e De Franceschi Giuseppe di Borgo Meduna; a revisori dei conti per il 1913 rieletti Galeazzi, Klefich, Tomadini. Ad unanimità si approva la convenzione con l'autorità militare relativa alla proroga dell'affitto delle Casermette alle solite condizioni.

Caviezel domanda a che punto si trovano a trattative per l'acquisto del terreno per le scuole. Il sindaco assicura che l'amministrazione si occupa attivamente e spera che in breve sarà un fatto compiuto anche questo.

Dopo lettura del progetto di costruzione del macello per l'importo di L. 129.000 e costruzione di una strada per L. 11 mila; il sindaco assicura che questo progetto risponde a tutte le esigenze tecniche ed igieniche.

Viene concesso al sig. Toffolon Giulio di erigere un'edicola di rivendita giornali sul piazzale della stazione.

Il preventivo per l'allargamento del Cimitero di Torre ammonta a L. 1200; ed è approvato.

Si approva la spesa di l. 2100 per l'allargamento e il riatto della strada Vialuz di Torre; e il conto consuntivo 1911 dell'asilo Infantile.

Bilancio preventivo 1914.

E' in animo della giunta di esporre una relazione di quei capisaldi che possano dare subito un'idea come sarà importato questo bilancio. Perciò se ne rimanda la discussione alla prossima seduta.

In seduta segreta

Approva l'aumento al sanitario dott. del Bon; si accettano le dimissioni della maestra Bellotto, alla quale il consiglio manda un plauso per i suoi 41 anni di lodevole servizio; si accoaccoglie la domanda di Venerus d'un sussidio per frequentare Belle Arti; si conferma a ragioniere comunale il signor Barbaric; e si nomina a direttore didattico il sig. Marcolin.

Per il nuovo Ospedale.

Prima del Consiglio v'era stata una adunanza pro nuovo ospedale. Presiedeva il commis. comm. Borgomanero; e vi parteciparono; il sindaco cav. avv. Antonio Querini, l'avv. cav. uff. Riccardo Etro, il direttore dell'ospedale prof. Valan, il consigliere di Prefettura dott. Alberti, il cav. Cossetti, parecchi sindacci del circondario, fra cui quelli di Pasiano, Zoppola, Cordenons ecc.

Venne deliberato in linea di massima di costituire il Consorzio dei Communi del Mandamento per garantire il prestito per la costruzione del nuovo ospedale, e di intensificare l'azione della beneficenza e sarà costituita apposita commissione di cui saranno chiamati a far parte anche parecchie delle nostre gentili e benefiche siginore. In una prossima seduta saranno meglio concretate le proposte anche in questo riguardo.

Le sassate continuano! Giorni fa abbiamo scritto come da varie notti venissero lanciati grossi sassi entro il palazzo Candiani. La sassaiola continua sempre ad opera d'ignoti. Guardie e Carabinieri tutte le sere fanno appostamenti, ma senza risultato !..

Arresto. — Oggi fu arrestato Sante Astolfi d'anni 28 perchè autore del furto di un paio di scarpe del valore di L. 17 a danno di Terenzi Giuseppe da Cordenons.

L'esposizione dei premi per le gare ciclistiche indette dall'Unione ciclistica Pordenonese per domenica 12, è fatta nelle splendide vetrine del negozio Lazzaro Polese in Corso Vittorio Emanuele. Fanno bella mostra le coppe, le medaglie d'oro e d'argento come dall'elenco che a suo tempo pubblicaste. Come sapete, oltre alla gara ciclistica di resistenza si disputerà pure domenica, anche il campionato ciclistico Pordenonese (1000 metri) con 5 premi. Il primo è una medaglia d'oro del Municipio.

SPILIMBERGO

Per la morte del cav. Pognici.

Il lutto è generale. Da ogni parte giungono alla desolata famiglia lettere telegrammi di condoglianza.

L'atrio dall'Ospedale verrà trasformato in camera ardente.

La compianta salma è vegliata dai consiglieri dell'Ospedale per turno.

Nella segreteria è esposto un registro che va coprendosi di firme.

I funerali seguiranno giovedì alle 10.30.

Per volontà del defunto non ci saranno fiori nè corone.

—

La Deputazione Provinciale doveva ieri tenere seduta.

Ma appresa la luttuosa notizia della morte dell'egregio Deputato la sospese in segno di lutto.

Inviò, in uno con il Presidente del consiglio avv. Renier, le condoglianze alla famiglia e al Sindaco di Spilimbergo e incaricò il deputato avv. Concari di porgerle personalmente ai desolati parenti. Decise di intervenire ai funebri in corpore.

Il Municipio di Udine ha inviato alla famiglia Pognici questo telegramma:

Famiglia Pognici Spilimbergo,

Questa Giunta Municipale, profondamente commossa dolorosa perdita compianto avv. Pognici, esprime sensi suo cordoglio.

Pico ass. Anziano

CASSACCO

Furto d'uva. — L'altra notte ignoti paesani in quel di Raspano rubarono quasi per intero l'uva d'un lungo filare, asportandola coi tralci. Il campo appartiene al beneficio parrocchiale di Cassacco.

Pare che l'atto vandalico, più che a scopo di furto, sia stato commesso per mire vendicative. Gli autori, per quanto si sia indagato, non vennero per anco scoperti.

CIVIDALE

Elargizione. — 7. Mons. Liva elargì all'ospedale la somma di lire 280, donata da persona benefattrice desiderosa di rimanere incognita.

DA GORIZIA

La morte di un reduce. — Sarà appresa sicuramente con rammarico nella sua Udine natale la morte del signor Vittorio Uria seguita verso le 15 d'oggi a Gorizia. Fra voi sono certamente note le sue benemerenze verso i connazionali il suo sentimento sempre vivo e fervente d'italiano e rimane ad onore di lui l'istituzione qui della società di beneficenza italiana che tuttora sussiste e che ha ora a suo presidente l'architetto sig. Giacomo Trombetta. Fu anzi per i benefici tributati da Vittorio Uria a quella società durante il suo presidentato che il Re decorava l'Uria dell'ordine di cavaliere della Corona d'Italia.

La sua morte, per quanto preveduta, avvenne quasi repentinamente.

In onore del poeta Pitteri. — Il nostro Gabinetto di Lettura celebrerà l'11 e 12 m. c. con molta solennità e con l'illustrazione, del dono di 50 nuovi sonetti di Riccardo Pitteri e da questo preletti il quarantennio di sua esistenza.

Un'altro campo di ribelli distrutto dalle nostre truppe

Da notizie pervenute al comando risultava che a Bu Scemal affluivano i ribelli battutti a Talcazà e a Sidi Rafa e che davanti al campo erano stati costruiti forti trinceramenti, specialmente di fronte a Psciara e ad Ain Mara. All'attacco del campo concorsero le truppe della quarta divisione (generale Vinai) rinforzate dalla colonna nera del colonnello Latini, e parte delle truppe del presidio di Derna al comando del generale Mambretti. Le forze destinate alla operazione furono concentrate nel giorno 4 corrente, quelle appartenenti alla quarta divisione a Ghegab e quelle appartenenti al presidio di Derna ad Ain Mara.

L'attacco fu deciso per il giorno sei. Le varie colonne dovevano procedere contemporaneamente all'attacco del campo ad ovest nord ed est avanzando da Psciara e Gobba i colonnelli Latini e Borzini e da Ain Mara il generale Mambretti. Il generale Vinai tenne il comando di tutte le truppe operanti.

Il compito fu disimpegnato brillantemente.

Alle undici il nemico era in fuga su tutta l'ampia fronte, battuto dal tiro della artiglieria. La colonna Latini continuando l'avanzata percorreva il campo nemico, vastissimo, distruggendo oltre 400 tende e raccogliendo armi e munizioni, mentre le truppe del colonnello Borzini e del generale Mambretti avvolgevano il campo tagliando la ritirata agli ultimi fuggiaschi.

Le nostre perdite furono fortunatamente lievissime. E' difficile precisare le perdite degli avversari, ma sono indubbiamente considerevoli.

Cronaca Cittadina

Sottoscrizione per erigere in Udine un ricordo in onore dal Battaglione Tolmezzo. 2.o Elenco.

Somma precedente, L. 198.90. Ronchi co. comm. avv. G. A. 10.

Raccolte dalla *Patria del Friuli*: Giornale *Patria del Friuli* 10, Micoli Francesco 10, dal Torso nob. sig. Alessandro 10.

Raccolte dall'avv. Ottavo Sartogo: Sartogo avv. Ottavo 5, cap. cav. Vincenzo Schiavetti 5, Giulio Scrosoppi 1, Adolfo de Polo 2, Disnan Antonio 1, Marcelliano e Luigi Canciani 5, Perosa Riccardo 1, Bettina Renato 1, Ranieri Rassati 1, Braido Palamede 1, Giovanni Ostermann 2, Bertazzi, Vittorio 1, Ettore Rigo 1, de Gleria Antonio 2, Cattaruzzi Umberto 1, Giacomo Comessatti 5, Cantoni dott. Arminio 1, Vittorio Loschi 1, Luigi Degani 1, Alessandro Miani 1, Colombo Rodolfo 1, Chiussi Carlo 1, de Pauli Giovanni 1, Umberto Magistris 1, Eugenio della Martina 1, De Pauli Pietro 1, Sommer Ignazio 2, de Fornera dott. Lucio 5, Candotti 3, Bonani Giuseppe 1, Antonio e f.lli del Pub. 1, Bellavitis co. avv. Mario 3, Conti avv. Giuseppe 2, Zaccattelli Angelo 1, Gio. Batta Zucchi 1, Baldissera avv. Alceo 2, Franceschinis avv. C. 2, Mamoli avv. Giorgio 2, Tavasani avv. Ermete 2, C. Vittorio 2, Bilia avv. Pompeo 2, Forni Gino 3, Piccinini Guido 2, Doretti avv. Giuseppe 2. Totale lire 321.90.

Cena d'addio — Col diretto delle 11 è partito ieri sera per Aquila ove dietro sua domanda fu trasferito, l'egregio dott. Felice Piciocchi già consigliere aggiunto presso la nostra prefettura.

L'alta sera gli amici e commensali dott. Roccos consigliere, dott. Rizzi consigliere aggiunto di prefettura, dott. Monti medico provinciale aggiunto, tenenti Graziosi, Croce e Brusotto, il farmacista sig. Sighinolfi e altri, offrirono al partente una cena d'addio all'«Albergo alla Vittoria».

Rivolsero al partente il saluto e l'augurio amicale il dott. Monti e il tenente Graziosi. Ringraziò il festeggiato.

All'egregio dott. Piciocchi anche i nostri auguri più sentiti.

A sostituirlo presso la nostra prefettura verrà da Belluno il consigliere aggiunto Ercole Gandolfo Maggiore.

Per i licenziati dell'Istituto Tecnico. — Il preside dell'Istituto tecnico ci prega di far noto che prove scritte di licenza per la matematica, la ragioneria e topografia sospese il 4 corrente, avranno luogo lunedì prossimo 13 alle ore otto.

Avverte ancora che le iscrizioni ai corsi sono aperte fino a tutto mercoledì 15 corr. e che giovedì 16 alle ore otto incominciranno le lezioni, salvo contrarie disposizioni mimisteriali.

Crauti Lubiana C.mi 28 al Chg. trovasi all'Emporio Ligugnana.

Podismo. — Ieri sera si riunì il Consiglio dello «Sport Pedestre» per discutere alcune modificazioni dello Statuto sociale che verranno presentate all'approvazione dell'Assemblea che sarà convocata per il 14 corr.

Fu nominata una commissione coll'incarico di preparare il regolamento — programma dei «Campionati Friulani» che giusta anteriore deliberazione Consigliare si svolgeranno a Udine prossimamamente e di cui si attende l'approvazione dalla F. I S. A.

Visto il lavoro di preparazione che ferve nell'elenco podistico si ha fin d'ora affidamento per l'ottima riuscita di questa manifestazione atletica.

Dopo il disbrigo degli affari correnti la seduta fu tolta.

Vera pasta napoletana C.mi 65 la kg. rivolgersi all'Emporio Ligugnana.

Beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

Il nobile Alessandro Dal Torso offre L. 10 pel Monumento al battaglione Tolmezzo.

La spett. famiglia Basta d'Afflitto offre L. 5, alla Pia unione delle sig.re della Carità in morte del dott. Tacito Zambelli.

Le 10 lire offerte pel Monumento al Battaglione Tolmezzo che noi pubblicammo pervenuteci dal sig. Giuseppe Micoli, sono state date invece dal sig. Francesco Micoli.

Offerte all'Ospizio Tomadini in morte di Lucia Mulloni il sig. Venceslao Menazzi e Amalia Mulloni L. 50.

Specialità salsiccia aromatica al pom doro indicata per Minestre asciutte trovasi unicamente all'Emporio Ligugnana.

Il concordato della Banca Coop.

In questi giorni si sono raggiunte le maggioranze richieste dalla legge nel concordato proposto per modo che ora la sentenza di omologazione da parte del R. Tribunale renderà valido il concordato stesso di fronte a tutti gli interessati.

Sappiamo però che fu o sarà presentato ricorso al Tribunale contro il concordato, da un gruppo di creditori, che compongono, tutti assieme, un totale credito di 600,000 lire. Essi a quanto ci consta chiederebbero, per aderire al concordato, che gli amministratori versassero le 200 mila lire, tutte prima che sia trattenuto il 17 per cento sui depositi, e non che per cento si obbligassero con cambiali e per altre 100 mila garantissero per l'eventuale bisogno dopo esaurito il 17 pei depositanti; che il versamento richiesto fosse a fondo perduto, rinunciassero cioè gli amministratori a quei qualunque possibili rimborsi nel caso che le perdite non assorbissero tutte le trattenute sui depositi; che garantissero il versamento di almeno 300 mila sulle azioni reintegrate e nuovamente sottoscritte, al momento dell'omologazione del concordato; che le spese per la realizzazione del patrimonio vecchio fossero sostenute dalla gestione del patrimonio nuovo che rimane avvantaggiata non poco dalla vecchia gestione.

A quanto pare però questa opposizione al conconrdato non avrà altro risultato all'infuori di quello di far ritardare di circa un mese la sentenza d'omologazione che anzichè in Camera di Consiglio dovrà essere emessa in sede di Tribunale.

Una lettera della Società Agenti

Riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente lettera diretta al giornale «Il Paese» il quale ieri alla notizia della riunione della Società faceva seguire un comento che ha appunto provocato la presente.

Udine, 8 ottobre 1913.

Egregio sig. direttore del Paese

Nel pubblicare nel suo periodico di ieri la relazione dell'Assemblea chee bbe luogo la sera del 6 and. alla Società di M. S. fra Agenti di Comm. Industria e Possidenza, codesta direzione ha fatto seguire un commento che — ci permetta di rilevarlo — sarebbe certamente riuscito diverso se il reddatore dell'articolo avesse avuto la compiacenza di assumere migliori e dirette informazioni sulla convocazione e sull'andamento di quella assemblea che a torto si vorrebbe far apparire avvenuta in antagonismo alla riunione tenuta pochi giorni fa alla Camere di Lavoro per tutelare gli interessi delle Associazioni ed Enti di beneficenza danneggiati dal dissesto della Banca Cooperativa.

Per chiarire i fatti e mutare le impressioni che il suo articolo potrebbe destare dobbiamo far presente che la convocazione della nostra Assemblea era stata indetta dal Consiglio d'Amministrazione fino dal 29 settembre ultimo scorso nel qual giorno il Consiglio stesso aveva deliberato di presentare la proposta di adesione al Concordato della Banca Cooperativa: quanto *ne più nè meno* la Società Operaia fece senza ricorrere nemmeno al voto dell'assemblea; che la riunione della Camera del lavoro venne annunciata sui giornali, senza invio di speciali inviti, appena nel successivo giorno 2 andante e che a quella riunione intervenne pure *associandosi agli intendimenti dei promotori* il nostro rappresentante signor Ario Bastianutti: ed in fine che l'adesione al Concordato (soluzione che, a parer nostro non solo ma anche a giudizio della S. V. che lo propugnò pubblicamente biasimando anzi il conteguo degli oppositori, è indubbiamente preferibile e meno dannosa d'un fallimento) non toglie affatto la possibilità di continuare le pratiche per ottenere sotto altra forma dei vantaggi che possano reintegrare almeno in parte la perdita cui andrà in contro il nostro Sodalizio.

Con buona pace della S. V. ci teniamo ad assicurarla che l'amministrazione di questa società, assurta per quanto scarsamente appoggiata dalla classe ad una invidiabile posizione sociale e finanziaria, non ha ancora pensato *a gettare dalla finestra* quel danaro che ha avuto sempre in mira di amministrare nel modo migliore.

Non dubitiamo che Ella, con la sua nota cortesia, avrà la bontà di pubblicare la presente e chiudiamo pregandola di prender nota che, appunto perchè *quella più elementare convenienza che lei invoca*, insegna a non fuggire di fronte alle responsabilità, la direzione della Società volle presentarsi al completo al giudizio dell'assemblea (dalla quale non partì una sola parola di biasimo o di opposizione) senza prender parte alla votazione e che il suo presidente signor Silvio Moro, pregato di intervenire anche ad onta della carica da lui coperta nell'Amministrazione della Banca Cooperativa, appena aperta la seduta cedette la parola al direttore signor Bastianutti dichiarando, che per ragioni di delicatezza riteneva di non prender parte alla discussione ed alla votazione, come infatti avvenne.

Con distinti ossequi.

Per la direzione della Società di Mutuo Soccorso fra Agenti di Commercio Industria e Possidenza.

Il vice Presidente

Viscardo Zavatti.

Consiglio scolastico provinciale.

(Seduta del 7 ottobre)

Affari approvati.

Si approvano le nomine regolari per concorso e quelle provvisorie di insegnanti patentati, e si dà comunicazione delle nomine d'ufficio.

Si provvede inoltre alla nomina diretta dei concorrenti graduati per quei Comuni di cui non sono giunte le deliberazioni.

Per i Comuni che hanno bandito direttamente il concorso si approvano le deliberazioni di Udine, in attesa delle delibere degli altri comuni.

(Vengono approvate tutte le nomine fatte per le scuole comunali di Udine nella seduta segreta che il Consiglio Comunale tenne venerdì 4 corrente).

Zoppola. Compenso a supplente di maestra ammalata. — San Pietro al Natisone. Si trasferiscono su domanda le maestre di Vernasso e di Tarpezzo. — Rivolto. Trasferimento su domanda della maestra Lupieri Cosmo. — Codroipo. Distribuzione degli insegnanti. Aspettativa della maestra Carlini. — Forni Avoltri. Aspettativa del maestro Tomasin. — Pasiano di Pordenone. Rinuncia del maestro Costantini. — Codroipo. Rinuncia della maestra Battistoni. — Rivolto Istituzione di una scuola facoltativa e Redesilva. — Cassacco. Sdoppiamento della prima classe mista. — Pasian di Prato. Sdoppiamento della scuola mista di Passons. — Ragogna. Sdoppiamento della scuola di San Giacomo. — Udine. Istituzione di una scuola mista inferiore interna nell'Ospizio Esposito a carico della provincia. — Feletto Umberto. Compensi ai maestri Toso e Blasig. — Tarcento. Riatto della scuola di Molinis. Insegnamento religioso. — Pasiano di Pordenone. Durata dell'anno scolastico dal 15 ottobre al 15 agosto. — Grimacco. Idem. Dal 1 ottobre al 31 luglio. — Brugnera. Idem idem.

Affari respinti

Ricorsi delle maestre Cencig e Facchini di Cividale e Spangaro contro le graduatorie dei concorsi.

Valle Noncello. Deliberazioni di licenziamento della maestra Andreuzza.

Rinvii.

Udine. Mutuo per l'edificio scolastico dell'Asilo infantile.

Si rinvia a quando sarà ufficialmente nota la somma messa a disposizione di questa Provincia.

Provvedimenti vari

Codroipo. Nomina del maestro Feruglio a direttore o capoclasse. Non si fa luogo a provvedimenti. — Faedis. Sulla richiesta dell'autonomia delle scuole del Comune, si chiede la prescritta documentazione. — Castions di Strada, Paularo, Arba, Zoppola, Fanna e Nimis. Istituzione di nuove scuole. Si ritiene opportuno di trattare l'argomento dopo avvenuto il passaggio delle scuole all'amministrazione scolastica. — Arta, Polcenigo e Reana. Domanda di sussidio per arredamento scolastico. Si dà parere favorevole.

Calendario scolastico per le scuole elementari. Vengono fissati tre giorni di vacanza per Natale, tre per carnevale e 6 per Pasqua.

Riordinamento delle scuole uniche rurali. Si propone al Ministero il III ed ultimo ordinamento per n. 164 scuole importante la spesa complessiva di lire 54.900.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Ancora questa sera, a richiesta generale, si replica la superba film *Gli ultimi giorni di Pompei* a prezzi popolari.

Corriere Giudiziario

Corte d'Apello di Venezia

La causa dei quindici milioni tra gli eredi del co. Cecconi

La sentenza d'appello

E' stata pubblicata la sentenza della Corte d'appello nella causa discussa nello scorso giugno riguardante la eredità di quindici milioni abbandonata morendo, nel luglio del 1910 dal co. Giacomo Ceconi di Vito d'Asio.

Il testamento del conte Ceconi

E' noto come il Giacomo Ceconi nato da poverissimi genitori di Vito d'Asio abbia saputo accumularsi un patrimonio che si fa ascendere a 15 milioni e sia stato nominato conte dal nostro Re nel 1893 e abbia avuto il titolo comitale di «Nobile di Monte Cecon» dall'imperatore di Austria nel 1894.

E' pure noto ch'egli contrasse quattro matrimoni dei quali il terzo fu dichiarato nullo dalla suprema corte di Graz.

Alla sua morte il co. Ceconi con testamento 4 luglio 1903 aveva lasciato tutti i suoi beni stabili al figlio Mario, aveva nominato eredi universali i tre figli del quarto matrimonio Mario, Giuseppina Maria ed Elisa Maddalena, in proporzione di metà al maschio, un quarto a ciascuna delle due figlie: nominò amministratrice della sostanza fino alla maggiore età degli eredi, la moglie, senza obbligo di resa di conti; dichiarava che nulla lasciava agli altri figli perchè riteneva di avere colle donazioni ad essi fatte in vita corrisposto loro più della legittima loro spettante: che se ciò non fosse, disponeva che fosse completata la somma; lasciava alla moglie quanto le spettava per legge e la casa di Valle Nespolaria, la nominava esecutrice testamentaria ed istituiva numerosi ricchi legati.

I figli dell'estinto Giovanna, Elvira, Vittorio ed Alice nel 1909 rinunciarono a Trieste ad ogni diritto: gli altri figli, nati dai primi due matrimoni, insorsero a contendere aspramente ai fratelli la cospicua sostanza abbandonata dal loro genitore. Così sorsero cinque gravissime cause, che furono — per l'economia del giudizio — conglobate in una sola.

Si impugnò la validità del quarto matrimonio, la rinuncia all'eredità, la cittadinanza italiana del conte.

Il Tribunale di Pordenone, sentenziò che dopo che nel 1880 anno in cui chiese la cittadinanza austriaca il conte Ceconi fu riconosciuto suddito austriaco, non riacquistò più la cittadinanza italiana, per cui la sua successione va regolata colla legge austriaca; ritenne valide le rinuncie delle eredità fatte da alcuni figli dell'estinto; affermò che per pronunciarsi intorno alla nullità dell'ultimo matrimonio era necessario prima procedere al giudizio di delibazioni della sentenza della Suprema Corte austriaca che aveva annullato il terzo matrimonio; lasciava quindi in sospeso questa e le altre questioni ad esso tribunale sottoposte.

Contro questa sentenza fu interposto appello da tutte le parti e la causa fu portata alla Corte d'Appello composta dei cons. Zuzzi, Mogno e Castiglioni.

La discussione durò tre udienze (26, 27, 28 giugno).

Dopo cento giorni fu pubblicata la voluminosa sentenza.

La sentenza in appello.

La Corte, riformando in parte la sentenza di Pordenone, autorizza la signora Novach, nella sua qualità di esecutrice testamentaria e di amministratrice dell'eredità del fu conte Ceconi ad incassare dalla Banca d'Italia di Udine lire 141.808.36 in deconto della Rendita italiana al portatore colà depositata dall'estinto; dichiara valide le rinunzie all'eredità fatte a Trieste nel 1909 da Vittoria, Giovanna, Elvira ed Alice Ceconi, giudica che non è necessario il giudizio di delibazione della sentenza del Tribunale di Graz 28 luglio 1886 in dipendenza di quella della Suprema Corte di Vienna 13 luglio 1886, annullante il terzo matrimonio Ceconi-Novach e che quindi sono capaci di succedere al padre i figli da esso nati e per esso legittimati; giudica che la successione deva essere regolata dalla legge italiana e ritiene la validità del testamento del conte Ceconi in data 4 luglio del 1903.

In conseguenza la Corte dichiara sciolta la comunanza ereditaria ed ordina che si tormi l'asse attivo e passivo dell'eredità, assegnando l'eredità secondo il succitato testamento e delegando al notaio Tomaselli ed all'ing. Miou le ope azioni divisionali. Autorizza la Banca d'Italia a pagare sui valori Depositati L. 65 mila all'anno alla contessa Cecconi Novach e compensa per un quinto le spese, accollando le altre le parti soccombenti

La condanna di Del Missier — Del Missier Vittorio fu Antonio di Ovaro di anni 26 appellò dalla sentenza del Tribunale di Tolmezzo che lo condannava ad anni tre e giorni 15 di reclusione per aver ferito in Conegliano Dall'Orto Maria e per due furti con scasso in danno della Dall'Orto e di Selapiz Giacomo.

La Corte in contumacia conferma.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Questa mane alle ore 10.30 cessava di vivere

l'Avv. Cav. Antonio Pognici

Deputato Provinciale

La vedova Maria Dianese, i figli ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno giovedì 9 corr. alle ore 10.30 ant.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Spilimbergo, 7 ottobre 1913.

Dopo breve penosissima malattia sopportata con eroica rassegnazione munito dei conforti religiosi spirava serenamente in Dio a soli 50 anni

Silvio Delser

Suoi ideali furono la famiglia e il lavoro, quanto pulsò forte, ed ardente il suo cuore per la sposa, quante tenerezze per i suoi bambini: nel campo dell'industria ei brillò per probità ed intemeratezza, spiegò una tempra indomita cui animava una fede che mai vacillò.

La vedova Laura Carnesali, i figlioletti, i fratelli P. Giuseppe dei Camilliani, Carlo, Guglielmo con la moglie Ilde-Frossi, i suoceri, la cognata Maria Carnesali vedova de Dominicis, i nipoti e parenti tutti desolati per la grave perdita danno il mesto annunzio.

Il funerale avrà luogo mercoledì 8 corr. alle ore 9.3 partendo dall'ospitale civile di Verona alla volta della stazione ferroviaria di P. V. dovendo la cara salma essere trasportata a Udine. Da Udine poi proseguirà per Martignacco per i funerali che si faranno alle ore 9.30 del giorno 9 corr.

Il presente serve di partecipazione. Si dispensa dalle visite e si anticipano i ringraziamenti.

LA SOCIETA' CARLO DELSER E FRATELLI annunzia col più profondo dolore la perdita, avvenuta iersera a Verona, del suo amatissimo e stimato Gerente Signor

Silvio Delser

Martignacco, 7 ottobre 1913.

Asilo infantile Francesco Cecchini

in Cordovado

«A tutto 31 ottobre corrente è aperto il concorso a *due* posti di *maestra giardiniera* col rispettivo stipendio di L. 1300 lorde, aumentabili di un decimo per quattro sessenni. Alloggio gratuito, comodo, e decoroso presso l'Asilo, e la concessione d'un giorno di vacanza per settimana oltre i festivi. Documenti di rito. Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione

Il Presidente *P. Vidal*»

APPENDICE] 8

Lo Scarabeo

Romanzo di RICHARD MARSH

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Un istante dopo udii introdurre una chiave nella toppa e aprirsi violentemente la porta di casa.

Poscia l'uscio della stanza in cui mi trovavo fu non meno violentemente spalancato: una persona irruppe nella stanza e saltò nel letto. La stanza s'illuminò istantaneamente e udii una voce che io, per mala ventura, già troppo bene conoscevo gridare:

— Alzatevi!

Come un'autonoma m'alzai, alla parola di comando, volgendomi verso il letto.

Sotto le coperte, nella stessa attitudine in cui l'avevo veduto la notte precedente, giaceva il misterioso abitatore di quella casa.

V.

Il Mandato

L'uomo parlò:

— Così, voi non siete morto! Voi siete vivo. Ma ditemi, non è bene essere morti? Che v'ha di meglio a questo mondo che la morte? La fine di tutte le cose... cessare di volere, cessare di avere... cessare di soffrire e cessare di desiderare... non curarsi di nulla... spogliarci della vita come di un vecchio cencio... Dite, non è bello tutto ciò? Ve l'accerto io! Non lo so io forse? Ma per voi non è ancora giunta l'ora della felicità suprema. Voi ritornate alla vita... voi uscite nuovamente fuori della tomba... Voi vivrete per me, unicamente per me!

In così dire, fece un gesto con la mano ed istantaneamente come la notte precedente, una metamorfosi si operò nei più intimi recessi del mio essere.

Mi ridestai dal mio torpore e mi sentii rinascere come dalla morte alla vita, come l'uomo misterioso aveva detto. Ero però ancora ben lungi dall'essere nel pieno possesso delle mie facoltà psichiche.

L'essere che mi stava dinanzi esercitava su di me una forza magnetica, d'una incompresibile intensità. Non avrei giammai creduto che una creatura potesse esercitare una così straordinaria inflenza su di un'altra... Se non altro, però, il mio spirito non più ondeggiava paurosamente tra la vita e la morte: se non altro, ero conscio di essere vivo.

L'uomo mi figgeva lo sguardo negli occhi come se leggesse i pensieri che mi passavano per la mente.

— Roberto Holt, voi siete un ladro.

— Non è vero!

Il suono della mia propria voce mi fece sussultare; era sì lungo tempo che non mi risuonava più all'orecchio!

— Voi siete un ladro!.. Sono soltanto i ladri che si introducono di nottetempo nelle case passando per le finestre. Non siete voi passato per la finestra?

Io tacevo.

A che avrebbe valso il contraddirlo!?

— Ma è bene che voi siate un ladro... è un bene per me!.. Eravate voi che io aspettavo da tanto tempo! Siete proprio giunto in mia mano nel momento più propizio!.. Poichè sta bene che lo sappiate, voi non siete ormai che il mio schiavo. Voi farete tutto quanto a me piacerà, sarete il mio spirito obbediente. Lo sapete, non è vero?

Purtroppo lo sapevo, infatti, e la coscienza della mia assoluta impotenza mi riusciva intollerabile. Ma che potevo mai fare contro un essere dotato di sì straordinario potere?

— Vi ripeto che siete un ladro!.. Siete penetrato in questa casa passando dalla finestra per mero vostro capriccio; ebbene, ora scavalcherete una finestra per obbedire ad un capriccio mio. E non scavalcherete questa finestra, ma bensì un'altra. E questa volta sarà nella qualità di ladro che compirete l'impresa!

L'uomo s'interruppe saettandomi colle sue occhiate. Quale orribile fascinazione esercitavano su di me quegli occhi e come li abborrivo!..

Quando il diabolico essere riprese a parlare, le sue parole avevano una intonazione dure, amara e crudele.

— Conoscete Paolo Lessingham?

Egli pronunziò quel nome come se l'abborrisse, ma pure come se provasse una amara voluttà a sentirlo risuonare al proprio orecchio.

— Quale Paolo Lussingham?

— V'è un solo Paolo Lussingham. Il grande Paolo Lussingham.

L'uomo stridò il nome con accento così furioso, ch'io temetti per un momento egli fosse in procinto di slanciarsi su di me per farmi a brani. Un brivido mi corse per tutta la persona. Non occorre dica che quando risposi, la mia voce era non poco tremula.

— Tutto il mondo conosce Paolo Lussingham, il famoso uomo politico, il grande statista.

Gli occhi dell'uomo gettavano fiamme sanguinose.

Io cercavo di farmi piccino, paventando la sua collera inesplicabile. Ma per il momento almeno quel mostro orribile seppe contenersi.

— Questa notte penetrerete nella sua casa come un ladro, passando cioè per la finestra...

Non riuscivo a comprendere il significato delle sue parole. Egli dovette comprendere la mia perplessità perchè subito scattò:

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.44 — A. 16.50 — D. 17.16 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.44 9.50 — 13.54 — 17.11 — 19.16.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.40 — M. 20 14

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.40 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.40 — M. 20.14.

Per Cividale M. 6.— — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 17.45 20.15

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.44 - 15.16 18.31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 8.40 — 9.30 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.41

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Porto, ruaro-S. Giorgio) A. 9.33 M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 7.34 — 9.28 — 12.52 — 15.30 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 12.35 — 15.06 19.21.

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO
(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROPRIO)
Corrispondenze a Tarcento, Talmassons

Valore nominale delle azioni L. 20 — Valore corrente di emissione L. 30.00

XVIII ESERCIZIO

SITUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 1913

ATTIVITÀ

Cassa	L.	68.104.04
Cambiali attive (in Portafoglio	»	3.564.914.40
(in corso di riscossione	»	47.427.—
Effetti all'incasso	»	22.500.—
Antecipazioni sui Valori e riporti	»	52.610.—
Conti correnti garantiti	»	386.438.87
Valori di proprietà della Banca	»	303.357.50
Beni immobili (Fabb. Sede della Banca L. 241.461.50 (svalutazione » 16.461.50		225.000.—
Impianto Cassette di Sicurezza	»	9.626.50
Mobilio e Casse Forti	»	8.500.—
Banche e corrispondenti (debitori)	»	217.155.44
Debitori diversi	»	24.215.71
Fondo previdenza imp. c. Pol. ass.	»	17.000.—
Totale delle Attività	L.	4.946.849.46
Valori di terzi in deposito	»	914.953.25
Tasse e Spese d'Amministrazione	»	43.767.58
Totale Generale	L.	5.905.570.29

Il Sindaco
Can. F. De Santa

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale	L.	166.120.—		
Fondi di riserva	»	83.244.20		
Fondo event. infort.	»	1.923.62		
Fondo oscill. valori	»	13.018.63	L.	264.306.45

PASSIVITÀ

Depositanti in Conto corr.	»	401.247.92
Depositanti a risparmio	»	4.388.565.51
Banche e corrispondenti (creditori)	»	57.085.51
Creditori diversi	»	29.474.36
Conto Dividendi	»	923.68
Fondo previdenza impiegati	»	16.943.01
idem c. Pol. assic.	»	17.000.—
Totale delle passività	L.	4.875.546.44
Valori di terzi in deposito	»	914.953.25
Utili lordi dep. dall'interessi passivi a tutt'oggi e risc. eserc. prec.	»	115.070.60
Totale generale	L.	5.905.570.29

Il Presidente — *Il Direttore* — *Il Cassiere*
F. MARTINUZZI — A. MIANI — O. POLITTI

OPERAZIONI

Riceve depositi *Conto corrente* (libretti nominativi al 3 1/4 0/0.
id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratuito) al 4 0/0
id. *a Risparmio libero*, libretti nominativi e al portatore) al 3 1/2 0/0.
a *Risparmio Vincolato* a termine, al tasso da convenirsi
Sconta effetti. Accorda Prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.
Fa Sovvenzioni e riporti verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.
Apre conti correnti anche con garanzia cambiaria.
Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche
Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e del l'estero.
Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore, in apposito locale sotterraneo.
Le azioni della Banca del valore di L. 30.00, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il caratttere dell'Istituto.

Cassette di sicurezza per custodia valori

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	» 5	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

Udine Tip. Domenico De Pianco